

# UN'AGENZIA TECNICA PER CHIUDERE IL CERCHIO

IL MODELLO DI ECONOMIA CIRCOLARE RICHIEDE UNA VISIONE COMPLESSIVA E DI LUNGO PERIODO CHE METTA A SISTEMA CONOSCENZA, COMPETENZE E INVESTIMENTI MEDIANTE APPROCCI INTEGRATI. L'ISTITUZIONE DI UN'AGENZIA NAZIONALE PER L'USO EFFICIENTE DELLE RISORSE FAVORIREBBE IL PROCESSO. ENEA POSSIEDE LE CARATTERISTICHE ADEGUATE.

L'economia circolare è un approccio strategico all'economia fondato sul concetto di sostenibilità. Tale strategia è fondamentale per rafforzare la competitività del sistema economico nazionale, aumentando la produttività delle risorse e raggiungendo la "chiusura dei cicli" (dalla progettazione alla produzione, distribuzione uso e smaltimento) tramite la riduzione del consumo, il riuso e il riciclo delle risorse. Un'economia circolare deve essere caratterizzata da reti cross-settoriali, da politiche di sviluppo basate sull'uso efficiente delle risorse lungo tutto il loro ciclo di vita (nei processi di produzione, uso, consumo e fine vita) e sull'incentivazione alla creazione di nuovi *business model* e di soluzioni innovative di collaborazione tra imprese, cittadini e istituzioni, che sono la spina dorsale per lo sviluppo di un modello sociale sostenibile. A partire dall'iniziativa prioritaria per un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse, avviata nell'ambito della strategia Europa 2020, fino al pacchetto sull'economia circolare pubblicato a fine 2015, la Commissione europea promuove la transizione dall'attuale modello di economia lineare a uno circolare e prevede una serie di azioni per la chiusura dei cicli nei processi produttivi e nel ciclo di vita dei prodotti e dei servizi, con ricadute misurabili in termini di riduzione del consumo delle risorse e della produzione di rifiuti, aumento del riuso/riciclo delle materie prime e di benefici tangibili per ambiente ed economia.

In questo quadro, diversi paesi europei (come Germania, Regno Unito, Danimarca) si sono già organizzati dotandosi di una strategia nazionale e di un'agenzia tecnica che garantisca l'implementazione delle azioni previste. L'Italia è un paese naturalmente vocato all'economia circolare per tipicità culturale e del proprio tessuto produttivo, basato su distretti industriali e composto da piccole e medie imprese. Risulta agevolato un livello di collaborazione tra

i diversi soggetti delle filiere produttive e delle istituzioni, oltre a essere presente un forte radicamento territoriale e sociale, con dirette ricadute verso una maggior attenzione al contenimento degli impatti ambientali e alla preservazione del capitale naturale.

Come evidenziato nel "Rapporto sull'economia circolare in Italia 2019", pubblicato dal *Circular Economy Network*, in collaborazione con Enea, e pubblicato a inizio marzo 2019, il nostro paese ha già oggi uno dei punti di forza nella circolarità, frutto di una lunga tradizione come approccio e modo di fare impresa che si sposa con i principi dell'economia circolare. L'analisi degli indicatori su produzione, consumo, rifiuti, mercato delle materie prime seconde, innovazione, investimenti e occupazione nell'economia circolare mostra come l'Italia abbia delle ottime prestazioni in confronto alle altre grandi economie europee, nonostante il livello di investimenti pubblici e privati sia tra i più bassi a livello europeo. Tuttavia, emerge anche un preoccupante rallentamento del nostro paese che si contrappone all'inversa tendenza ad accelerare degli altri paesi. L'Italia sconta la carenza di infrastrutture e la mancanza di una agenzia nazionale per l'uso efficiente delle risorse, un attore che possieda competenze multidisciplinari, infrastrutture tecnologiche e strumenti innovativi per la gestione delle risorse che potrebbe fornire il supporto tecnico a pubblica amministrazione e imprese in questa transizione epocale.

L'economia circolare necessita di approcci integrati e multidisciplinari che coinvolgano attori pubblici e privati di diversi settori, occorre dunque promuovere il dialogo intersettoriale e la condivisione delle buone pratiche esistenti. A tal riguardo, Enea, a valle della propria selezione come unico membro italiano all'interno del gruppo di coordinamento della *European Circular Economy Stakeholder Platform* – *Ecesp*, coordina e presiede la Piattaforma



italiana degli *stakeholder* nell'economia circolare – *Icesp*, che è stata lanciata a maggio 2018 con il fine di promuovere il modo italiano per fare economia circolare (*Italian way for circular economy*) e far convergere iniziative, esperienze, criticità e prospettive che il nostro paese vuole e può rappresentare in Europa in tema di economia circolare.

A valle dei dati elaborati nel Rapporto sull'economia circolare in Italia 2019 sopra menzionato e sulla base del lavoro svolto nell'ambito dei gruppi di lavoro *Icesp*, si possono individuare le azioni prioritarie per potenziare l'economia circolare.

In linea generale, l'adozione dei principi dell'economia circolare non può essere realizzata agendo singolarmente su specifici aspetti dell'economia, del territorio e sociali, ma deve invece esser guidata da una visione complessiva che permetta di superare le limitazioni attuali e di raggiungere un maggior livello di competitività e benessere sostenibili nel lungo periodo, mettendo a sistema conoscenza, competenze e investimenti. Oggi in Italia le competenze funzionali alle tecnologie e ai singoli servizi per l'economia circolare sono qualificate, ma sono ancora scarsamente diffuse la visione e le competenze per la gestione sistemica di tale approccio.

Numerose sono le azioni necessarie ad avviare questo processo di transizione, quali ad esempio:

- adottare un nuovo approccio collaborativo: favorire durature dinamiche di collaborazione e cooperazione tra diversi soggetti (industrie, ricerca, consumatori, istituzioni)
- migliorare la resilienza e la competitività delle filiere produttive anche attraverso l'uso efficiente delle risorse
- aumentare il capitale di conoscenze e competenze, investire nella formazione di nuove professionalità e promuovere cambiamenti negli stili di consumo e negli approcci culturali
- implementare e adottare un sistema di indicatori con cui monitorare l'effettiva efficacia delle politiche, delle misure, delle soluzioni tecnologiche e delle metodologie adottate
- implementare un quadro normativo/

regolamentare che agevoli e non ostacoli la diffusione dell'economia circolare (ad esempio normativa *end of waste*, regolamento Reach)

- individuare un soggetto, a livello nazionale, in grado di svolgere una funzione di Agenzia nazionale per l'uso efficiente delle risorse.

Riguardo all'ultimo punto, Enea possiede le caratteristiche necessarie per svolgere tale ruolo di supporto, per l'implementazione di azioni e per lo sviluppo di metodologie e strumenti per favorire l'uso efficiente di risorse. In virtù del posizionamento nel settore dell'economia circolare e dell'esperienza già consolidata come Agenzia nazionale per l'efficienza energetica, sulla base della rete di contatti pubblici e privati

nazionali e internazionali già instaurata e grazie alle competenze e alle infrastrutture logistiche e informatiche già presenti nei suoi diversi centri di ricerca, Enea potrebbe svolgere il ruolo di Agenzia nazionale per l'uso efficiente delle risorse, quale strumento tecnologico di sviluppo dell'eco-innovazione e attuazione della Strategia nazionale sull'economia circolare già operativa.

**Claudia Brunori**

Divisione uso efficiente delle risorse e chiusura dei cicli, Dipartimento Sostenibilità sistemi produttivi e territoriali, Enea

**BRIEFING DELL'AGENZIA EUROPEA DELL'AMBIENTE SULLA GESTIONE DEI RIFIUTI IN EUROPA**

**MIGLIORARE RICICLO E RIUTILIZZO DEI RIFIUTI SIGNIFICA ASSICURARSI RISORSE PREZIOSE CHE ORA VANNO PERDUTE**

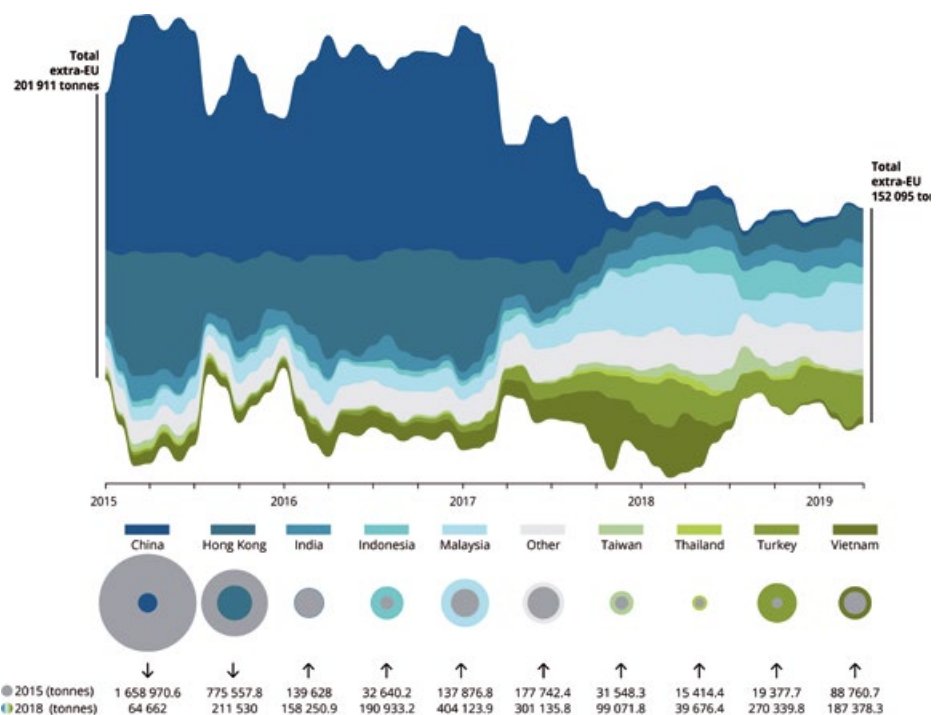
Per affrontare il problema dei rifiuti in Europa e promuovere un'economia circolare è fondamentale puntare su riutilizzo e riciclo, così come su modelli commerciali circolari rispettosi del clima e su politiche di sostenibilità in modo da accrescere la consapevolezza dei consumatori e favorire la gestione di un pressante problema che investe tutti. Queste le conclusioni emerse da recenti riunioni dell'Agenzia europea per l'ambiente (Eea) focalizzate sul tema dell'esportazione di rifiuti di plastica e della perdita di risorse a causa di un'inadeguata gestione di rifiuti come batterie, prodotti tessili e plastici.

Ogni anno la Ue genera decine di milioni di tonnellate di rifiuti di plastica, a cui si aggiungono milioni di tonnellate di rifiuti elettronici e tessili (soprattutto abbigliamento), oggetto di scarso o nessun riciclo/riutilizzo, sia per presenza di sostanze pericolose, sia per inadeguata progettazione, sia per scarsa consapevolezza dei consumatori. Ne consegue la perdita di importanti opportunità di riuso di ingenti quantità di risorse preziose. Nella prima parte del 2019, la Ue ha esportato circa 150.000 tonnellate di rifiuti di plastica al mese, pari al 50% di quanto esportò nel 2015 e nel 2016, principalmente verso la Cina e Hong Kong. La gestione di questi milioni di tonnellate di rifiuti è ora complicata dall'entrata in vigore di divieti e norme internazionali più severe. Preoccupazioni per gli impatti sull'ambiente e sulla salute, e per il crescente sfruttamento delle risorse, si sommano con quelle per l'inquinamento, il cambiamento climatico e la

perdita di biodiversità.

Le restrizioni cinesi e la contrazione del mercato internazionale della plastica probabilmente aumenteranno il ricorso alle discariche e agli inceneritori, ma potrebbero dare impulso agli investimenti e alla ricerca nel riciclo/riutilizzo dei rifiuti di plastica.

La Ue ha già adottato misure per migliorare la produzione, l'uso e la gestione dei rifiuti di plastica - la Strategia europea per le materie plastiche nell'economia circolare, la direttiva sulle materie plastiche monouso - e per rafforzare un quadro economico circolare, tuttavia, a causa di pratiche inefficienti, continuiamo a sprecare importanti opportunità. (RM)



Commercio di rifiuti in plastica extra Ue28. Dati Eurostat (al 9 luglio 2019).